

Venerabile Confraternita del Purgatorio
Fondata sotto il titolo della
S.S.ma Vergine Maria del Monte Carmelo
Via Purgatorio - 74026 Pulsano (Ta)

Eccellenza Reverendissima, Autorità presenti, Confratelli e Consorelle tutte, mi sia consentito preliminarmente di rivolgerVi un saluto ed un ringraziamento per aver reso possibile questa splendida manifestazione, che noi tutti aspettavamo e che ci riempie il cuore di letizia nel comune amore in Cristo.

Un saluto particolare, un ideale e fraterno abbraccio, va al caro amico Antonio Liuzzi, Priore della Congrega dell'Addolorata e San Domenico, e ai Confratelli e Consorelle che dalla Spagna hanno voluto raggiungerci in questa Taranto geograficamente così lontana eppure nelle fede così vicina.

Molto nel tempo si è detto, altrettanto si è scritto, in relazione alla storia e al ruolo delle Confraternite nella storia millenaria della Chiesa.

Oggi, ancora, si discute sul ruolo che le Stesse debbano avere nel presente e soprattutto nel futuro del mondo cattolico.

Come è noto, le Confraternite, sin dai primi secoli del secondo millennio, andarono assumendo un ruolo via via sempre più rilevante non solo nell'ambito della vita spirituale della Chiesa, ma anche e soprattutto ebbero un compito che mi sento di definire autenticamente "sociale" nella vita di quei tempi.

Erette canonicamente in una Chiesa mediante un formale decreto dell'Autorità Ecclesiastica quali Associazioni cristiane, le Confraternite (dal sostantivo latino Confraternitas — Confraternitatis) sorsero con il dichiarato intento di stimolare l'aggregazione ed il sentimento di fratellanza tra i fedeli, di esercitare opere di carità e di pietà, di incrementare il culto.

Qual che fosse la loro denominazione, quale che fosse l'egida religiosa sotto la quale esse sorgevano, quale che fosse la loro collocazione geografica, comunque si registra una sostanziale comunanza delle stesse in riferimento agli intenti, agli ideali, agli scopi religiosi e sociali.

Si è a lungo dibattuto in ordine alle ragioni del sorgere e dell'affermarsi delle Confraternite. E, in verità, dette ragioni, per pressoché unanime convincimento degli studiosi, furono molteplici.

Tra queste, ritengo non possa e non debbano sottacersi le complessive circostanze storiche, in cui le Confraternite mossero i primi passi.

Nel medioevo, infatti, non solo non era ancora maturata nemmeno una vaga idea di "Stato Sociale" così come lo intendiamo oggi, ma addirittura non esisteva alcuna forma di assistenza pubblica, di talché la parte più disagiata della comunità (penso ai poveri, agli ammalati, agli afflitti, agli anziani) viveva in condizioni miserevoli e del tutto abbandonata a se stessa.

Fu naturale e direi anche doveroso che, nel rispetto degli insegnamenti di Cristo Redentore, nel cuore del popolo di Dio nascesse l'idea della necessità di forme di associazionismo che consentissero ai cristiani non solo di aiutarsi reciprocamente tra credenti, ma anche dimostrare agli atei, agli scettici, ai miseri di spirito, come il mondo cattolico ponesse in pratica gli insegnamenti ed i precetti recati dalle Sacre Scritture.

In questo senso, oltre che uno straordinario momento di fede e di altri ideali religiosi, le Confraternite, sostituirono anche, a mio parere, una fulgida luce di socialità in un tempo buio dello Spirito.

Di certo, spinti dalla necessità di bene operare per amore e timore di Dio, i Pii Sodalizi di cui ancora oggi noi ci onoriamo di esser parte si spesero in compiti sociali quali l'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, ai carcerati, ai condannati a morte.

Altrettanto rilevante fu al tempo stesso, sia da un punto di vista storico che da un punto di vista religioso, il recupero delle persone deviate, così come anche l'assistenza agli ammalati contagiosi e la pietosa sepoltura dei defunti.

E poiché da sempre la militanza nelle Pie Confraternite ebbe un ruolo strettamente spirituale (come tale alieno da ogni forma di personalismo e di protagonismo), invalse l'usanza, da parte dei confratelli di celare la propria identità.

E ciò, si badi bene, non certo per paura di testimoniare la propria militanza in Cristo, ma solo per testimoniare gli ideali religiosi di Umiltà, Carità e Penitenza.

Fu così che i confratelli non solo indossavano un saio, ma in molteplici casi, del resto ancor oggi in essere in molte delle nostre Confraternite, celavano completamente il proprio volto dietro un cappuccio.

Talune Confraternite, nel corso dei tempi, acquisirono una notevole importanza e, in alcuni casi, arrivarono a disporre anche di rilevanti risorse economiche, che utilizzarono arrivando anche ad incidere nelle questioni civili appalesatasi nel corso dei secoli, contribuendo notevolmente allo sviluppo sociale, artistico ed economico dei tempi in cui si trovarono ad operare.

Riuscirono a ritagliarsi un proprio spazio tra le gerarchie Ecclesiali, il Clero, gli Ordini Monastici ed i fedeli, esse in qualche modo funsero da "trait d'union" tra queste realtà.

In alcuni casi, dotarono le loro sedi di sculture, dipinti, e paramenti sacri, di vere e proprie biblioteche, che da quel tempo lontano sono pervenute ai giorni nostri.

Tra l'altro, venne attribuita rilevanza alla musica ed al canto liturgico, in occasione delle funzioni liturgiche e delle sacre rappresentazioni in genere e per quelle ispirate alla Passione e Morte di Cristo in particolare.

In sintesi estrema, può affermarsi che le Confraternite hanno avuto un ruolo di rilievo nell'ambito della Chiesa Cattolica soprattutto nei tempi difficili che Questa ha dovuto affrontare nel corso della Sua storia millenaria.

Questo è testimoniato indiscutibilmente non solo da quanto accaduto nel

medioevo, ma anche da quanto accaduto ai tempi del Luteranesimo.

E' infatti unanime convincimento degli studiosi che le Confraternite ebbero in Italia un ruolo rilevante nella battaglia che la Chiesa Cattolica ebbe a condurre per contrastare il Protestantismo così come anche le eresie in genere.

Ora, se da un lato è stato doveroso mettere in luce, sia pur in uno sforzo di doverosa sintesi, il ruolo ed i meriti storici avuti dai nostri Sodalizi nei secoli, è altrettanto doveroso riconoscere in questa sede il fatto che ai giorni nostri il ruolo e l'incisività dei nostri Pii Sodalizi si sono di molto ridimensionati.

E' indiscutibile che molto abbia contribuito a questo declino l'orientamento laicista degli Stati Europei, spesso ispirati a forme estreme di liberalismo laicista.

E' altrettanto indiscutibile che nel tessuto sociale della Comunità si è inserito il morbo rappresentato da idee edonistiche rivolte alla ricerca di forme effimere quando non anche miserevoli di felicità terrena. E' anche certo che la Spiritualità ha vissuto e vive un inverno freddo e tenebroso, nel mentre sembra addirittura che per molti l'idea stessa di Dio sia divenuta un qualcosa di superfluo e come tale da confinarsi agli estremi limiti dell'Esistenza.

Non ci possiamo infine nascondere il fatto che oggi come oggi agli occhi di molti, vuoi per scarsa conoscenza, vuoi per malevolo preconcetto, le Confraternite vengono viste quasi come esoterici e primitivi consorzi di iniziati neointegralisti.

In una parola, potremmo concludere, non senza sterile autocommiserazione, che il declino, il rinchiudersi in se stessi dei nostri Sodalizi, la loro attuale scarsa capacità di incidere nel mondo in cui si muovono, dipendano esclusivamente da fattori esterni.

Ma se noi fossimo protagonisti di questo errore, se nei fatti acconsentissimo all'idea di attendere immobili la fine della nostra Storia, allora non saremmo degni eredi dei nostri predecessori.

Ma, peggio ancora, non saremmo degni della nostra Fede, della nostra Chiesa e della sua Storia.

Ancora in questi giorni, parlando nel cuore della Lourdes Faro della Cristianità, Sua Santità Benedetto Decimo Sesto ha di fatto chiamato i Cristiani all'alba di una nuova battaglia in difesa dei valori della Chiesa di Dio, preconizzando, con lucida visione storica e religiosa, l'avvento di una nuova stagione dello Spirito.

E' maturo il tempo, ha detto il Sommo Pontefice, perché il mondo torni ad occuparsi di Dio.

Ed allora, (ecco la strada Maestra indicataci dal successore di Pietro) il futuro delle Confraternite deve essere insieme custodia gelosa della Tradizione e capacità di interpretare il tempo in cui ci muoviamo.

Da una parte, quindi, la necessità di operare nella società seguendo i Valori di Fede e Carità indicate dal Vangelo: la Fede quale testimonianza di amore per Cristo e di impegno, attraverso il perfezionamento Spirituale, intesa come presenza sempre più viva nella comunità ecclesiale e nella società, unita alla più consapevole

appartenenza al popolo di Dio; la Carità quale espressione di fraternità in Cristo attraverso le opere di Misericordia per i suoi poveri, per i bisognosi di amore, di conforto ed assistenza, per gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dal "neopauperismo" materiale e spirituale.

Ma al tempo stesso, d'altra parte, occorre sviluppare una maggiore presenza nella società, una nuova capacità di parlare al cuore della gente, una nuova dimensione della capacità di ascoltare gli umili e di interpretarne le esigenze.

In una parola, la capacità di tornare per le strade e mostrare nei fatti la presenza di Dio e dei suoi insegnamenti.

Per fare questo occorrerà forse che ogni Sodalizio, ogni Priore, ognuno di noi, esca dalla logica della Confraternita intesa come comunità chiusa aprendosi innanzitutto alla collaborazione ed allo stretto collegamento con le altre Confraternite presenti sul territorio al fine di coordinare i rispettivi programmi e le rispettive attività.

E' necessario rafforzare il comune impegno, dargli più pregnante significato nelle opere più che nelle parole; è di vitale importanza che agli occhi del popolo noi non siamo solo quelli delle Processioni della Settimana Santa, che pur antico e peculiare patrimonio di Fede e di Cultura, non può rappresentare l'intero senso del nostro essere Confratelli, se non è supportato adeguatamente da una quotidiana presenza nella vita della Comunità Ecclesiale.

In questo, ovviamente, un ruolo di indispensabile guida e insegnamento appartiene ed apparterrà alla Reverendissima Curia, ai generosi Padri Spirituali, alle Gerarchie Ecclesiastiche tutte.

Le Confraternite, in definitiva, devono riappropriarsi del ruolo storico e religioso della loro stessa esistenza, proponendosi come punto di riferimento e di aggregazione di quanti soffrono, attraverso un'opera instancabile di sostegno agli umili, attraverso la quotidiana presenza sul territorio, la giornaliera testimonianza di Fede, l'incessante opera di Carità.

E' un luogo comune, ma anche un'evidente verità, il fatto che l'alba del terzo millennio che abbiamo in sorte di vivere è densa di molte speranze, ma anche di angosciosi interrogativi per gli innumerevoli problemi irrisolti, aggravati da modelli di vita tanto distanti dall'etica cristiana ed intrisi di egoismi personali, arrivismi esasperati, prevaricazioni ed abusi, materialismi effimeri, contro cui le nostre Confraternite, così come la Chiesa tutta, sono chiamate a battersi forti della parola di Cristo, della loro Storia e della loro incrollabile Fede.

Se i Confratelli e le Consorelle saranno degni delle opere di coloro che li hanno preceduti, se le Confraternite sapranno interpretare se stesse ed il ruolo che storicamente hanno saputo interpretare, per i nostri Pii Sodalizi tornerà l'antico e sempre nuovo compito di essere punto di riferimento per la parte prediletta del Gregge di Dio.

Quando assai presto crolleranno i falsi ed effimeri miti portati da quello che mi permetto di definire il "materialismo dello Spirito", il Popolo Cristiano tornerà ad

apprezzare il senso dell'Eterno e torneranno ad essere apprezzati gli ideali di Silenzio, Disciplina, Obbedienza, Penitenza, Mortificazione, imposti dalle antiche Regole anche della Confraternita che umilmente mi onoro di rappresentare.
Ed allora avranno ragione quanti, come me, pensano che le Confraternite provengono da lontano e andranno molto lontano.



GIOVANNI DIMAGGIO
Priore Pro tempore